«L'audioguida su San Gennaro per svelare l'anima del popolo napoletano»

Parla la manager che ha messo insieme Servillo, de Giovanni e altri artisti nel progetto che racconta il patrono e il suo tesoro

di **Anna Paola Merone**

La storia In alto, il busto di San Gennaro custodito nel museo del Tesoro del Santo; a sinistra, Ilaria D'Uva e, nella foto a lato, lei da piccola con una delle audioguide inventate dal suo papà. Fu il futuro papa Paolo VI a intuire le grandi potenzialità dell'invenzione proposta dal 19enne Giovanni D'Uva

«Un Tesoro di Audioguida» è il nuovo racconto che guiderà i visitatori attraverso le meraviglie della Cappella e del museo del Tesoro di San Gennaro. Un audiotour ideato e scritto da Ilaria D'Uva e Francesca Ummarino, interpretato da Toni Servillo, Patrizio Rispo e Nunzia Schiano, con il benvenuto di don Riccardo Carafa D'Andria, membro della Deputazione del Santo, e monsignor Vincenzo de Gregorio, abate della Cappella, e l'introduzione di Maurizio de Giovanni. Le musiche originali sono di Antonio Fresa e nel progetto sono coinvolti Raiz, Pietra Montecorvino, Eugenio Bennato, Maurizio Capone e l'orchestra Giovanile Sanitansamble. La promessa è allettante: immergersi nelle suggestioni di un luogo unico al mondo dove si intrecciano temi diversi. C'è la devozione di Napoli al suo Patrono, la singolarità di un luogo sacro che non è tuttavia riferito a gerarchie religiose ma alla Deputazione che è un organismo laico nel quale si identifica la città, il rapporto singolare dei partenopei con il Santo, il valore di un tesoro più prezioso di quello della Corona inglese sopravvissuto a razzie e saccheggi. Ma è di rilievo anche la storia di Ilaria D'Uva, la signora delle audioguide, che ha capelli chiarissimi spettinati ad arte, occhi trasparenti, un sorriso aperto. È una figlia d'arte: Il suo papà è stato l'inventore delle audioguide e le ha seguito le sue orme raccogliendo il testimone con una sfida imponente, il Colosseo.

Come nasce il progetto San Gennaro?

«Ho iniziato a lavorare con la Deputazione 4 anni fa, in Cappella. Poi è stato pensato di affidarmi la gestione del Tesoro e dei gioielli. É un rapporto cresciuto piano: il membro della Deputazione Riccardo Imperiali, presentandomi a Maurizio de Giovanni, ha detto "Ilaria è entrata di secco... e si è messa di chiatto"».

Lei con Napoli ha, però, un rapporto che precede l'incontro con il Patrono.

«Ho radici sannite. Mio padre, Giovanni, arrivava da Santa Croce del Sannio. Beneventano come San Gennaro»

Ed è stato l'inventore delle audioguide in Italia.

«Aveva appena 19 anni e inventò una macchina a moneta che attraverso la cornetta di un telefono raccontava i tesori custoditi in una chiesa o un museo. C'è anche una foto di me piccolissima vicino ad una di queste audioguide. All'inizio prese un bel po' di porte in faccia a Firenze. Era il 1959 e andò a Milano per cercare qualche riscontro positivo e incontrò il cardinale Montini, il futuro Paolo VI che gli disse "Giovanotto, se Gesù fosse vissuto ai giorni nostri si sarebbe mosso su un jet e non su un somarello". Insomma l'idea gli piacque e quello fu l'inizio di tutto, al Duomo: mio padre investiva negli apparecchi, li installava e con il ricavato in monete allargava il suo giro d'azione. Alle chiese non costava nulla anche se ci fu chi tuonò contro i ciceroni elettronici».

Il suo staff è napoletano?

«Per intero, i ragazzi coinvolti in questa avventura sono tutti napoletani».

Come suo marito, incrociato a Pompei.

«Sì. Ho un marito napoletano, architetto, direttore artistico della nostra produzione. Si chiama Vanni Del Gaudio e sua mamma, combinazione, è beneventana. Ci siamo conosciuti a Pompei: stavo gestendo una gara e il mio architetto mi mollò a 15 giorni dalla presentazione del progetto. Incrociai Vanni, che aveva disegnato l'Officina dei piccoli per Città della Scienza e quindi era perfetto per la didattica sulla quale ci saremmo dovuti misurare e non ci siamo più lasciati. Lui ha 15 anni più di me, ha lasciato una donna con la quale stava da 28 anni e oggi abbiamo tre figli, fiorentini che tifano Napoli. Hanno 14, 12 e 10 anni e portano i nomi dei nonni: Sebastiano, Giovanni Battista ed Enza».

Torniamo al progetto San Gennaro, che sarà presentato oggi. Perché è così speciale?

«È un progetto che ci inorgoglisce molto. Le musiche originali di Antonio Fresa accompagnano una narrazione che svela la storia che è dietro al tesoro fatto delle donazioni di regnanti, papi, ma anche di gente del popolo come la donna che si tolse gli orecchini e li regalò al santo: aveva fatto un voto per essere salvata dal colera e offrì in pegno l'unico suo tesoro. Abbiamo voci straordinarie: Toni Servillo, Patrizio Rispo, Nunzia Schiano. E poi Maurizio de Giovanni e monsignor de Gregorio che suona l'organo del Duomo. E la particolarità è che l'audioguida è disponibile in napoletano e anche un tedesco può ascoltare il suono di questa lingua che diventa vibrante con Pietra Montecorvino che intona il canto della Parenti di "Faccia Gialla". Eugenio Bennato ha scritto un brano dedicato al Re di Poggioreale, Giuseppe Navarra, che nel Dopoguerra fu incaricato di riportare a Napoli il tesoro del Santo che era stato nascosto in Vaticano per metterlo al sicuro: con l'automobile appartenuta a Benito Mussolini e la sola compagnia dell'ormai novantenne principe Colonna portò a termine un incarico difficilissimo. Raiz in un pezzo dedicato alla regina Maria Teresa d'Asburgo Lorena — seconda moglie di Ferdinando II, che non riuscì a conquistare le simpatie del popolo — canta nei panni di San Gennaro e spiega il rapporto dei napoletani con il potere e finanche con le gerarchie celesti. Ecco, la singolarità di questa audioguida è che ha cercato di catturare l'anima di un popolo e di leggere in trasparenza il suo straordinario rapporto con San Gennaro e di svelare con emozione la storia di un tesoro e di un culto che è la storia stessa della città».

Le storie
Ci sono quelle di personaggi illustri e quelle di gente semplice, come la donna che si tolse gli orecchini e li regalò al santo perché aveva fatto un voto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONAGGI ILARIA D'UVA